



First Reformed - La creazione a rischio (2017)

Schrader porta in superficie gli snodi profondi del suo cinema, dialogando ancora una volta con il presente.

Un film di Paul Schrader con Ethan Hawke, Amanda Seyfried, Cedric the Entertainer, Michael Gaston, Mahaleia Gray. Genere Drammatico durata 108 minuti. Produzione USA 2017.

Una comunità di fedeli scopre che si celano numerosi segreti dietro la chiesa che li sta accogliendo.

Marianna Cappi - www.mymovies.it

La vita e la psiche del reverendo Toller sono irrimediabilmente segnate dalla morte del figlio in Iraq: una tragedia per la quale si ritiene responsabile, avendolo lui stesso spinto ad arruolarsi quand'era cappellano militare. Ritiratosi in una piccola chiesa cristiana riformata, Toller viene messo in crisi dalla richiesta di aiuto di una coppia di giovani, militanti ambientalisti. Michael, il ragazzo, sta infatti per diventare padre ma non sopporta il peso di mettere al mondo una nuova vita su un pianeta distrutto dalle logiche corrotte del potere e delle multinazionali. La depressione del giovane s'innesta sui tormenti del prete e lo spinge a progettare una soluzione simbolica e radicale.

Basterebbero le premesse con le quali il protagonista inaugura il suo progetto diaristico - "Quando scriviamo di noi stessi non dovremmo avere pietà" - per riconoscere Paul Schrader dentro il suo ultimo film, per quanto diverso sia dai precedenti, o forse basterebbe addirittura la prima immagine, quella chiesa riformata di origine olandese, luogo primigenio dell'inestricabile intrico di arte e biografia che è la sua opera.

Ancora una volta, infatti, Schrader torna a raccontare un senso di colpa e un processo di espiazione, spietato, dell'uomo verso se stesso. Il fatto che si tratti di un uomo di chiesa non fa che portare in superficie la figura che è sempre soggiaciuta ai suoi personaggi: uomini soli, alla disperata ricerca della verità, squarciati da un conflitto tra materiale e immateriale che qui prende i corpi dei due giovani in attesa di un figlio ("io ero la parte spirituale" afferma il personaggio di Amanda Seyfried). Ancora una volta un film uguale ma diverso, condannato narrativamente fin dal principio, dal passato (non a caso la chiesa di Toller viene chiamata dai locali "il museo" e non conta che pochissimi, residuali adepti) eppure in dialogo con il presente più attuale e soprattutto con le immagini del presente: perché oggi l'immagine metaforica dell'essere umano sul punto di esplodere non può che essere quella, emersa e tautologica, di una cintura esplosiva (o il video di un attentato suicida).

Appare evidente, a noi e a Schrader, che in questo dialogo non è (sol)tanto lui a riflettere il nostro tempo, ma soprattutto il nostro tempo a riflettere, quotidianamente e drammaticamente, il suo cinema. Al punto che le parole e le cose, il pensiero e l'immagine possono coincidere, perché aderiscono perfettamente l'uno all'altra: le rive del fiume (la fonte battesimale) sono intossicate dai rifiuti velenosi, il corpo martirizzato è quello cristologico tout court, avvolto in un'inestricabile corona di spine, e solo il desiderio può elevare da terra, quel desiderio che è però altro dalla realtà, è cinema.